

L'ALLARME

IERI MOMENTI DI TENSIONE

La carenza di personale finisce inevitabilmente con il dilatare le attese di chi già lotta contro un brutto male

Ma c'è anche una buona notizia: è stata attivata dalla direzione sanitaria l'unità farmaci antitumorali

Lunghe file al Moscati per i malati oncologici

Pisconti: «Solo un disservizio, i servizi sono garantiti»

MARIA ROSARIA GIGANTE

● A dura prova ieri il reparto di Oncologia dell'ospedale Moscati dove è bastata l'assenza per malattia di tre unità infermieristiche a mandare in tilt la struttura. Una sessantina circa i pazienti in attesa di cure ieri mattina, alcuni dei quali erano ancora lì alle 17. Nessun attacco agli operatori sempre molto impegnati a far funzionare al meglio ogni cosa, hanno anche comunque subito evidenziato i pazienti che protestavano. Ma sembra ingiusto – e sicuramente in parte lo è – prolungare anche di poco l'attesa di pazienti già duramente provati dalla malattia. Altrettanto ingiusto sarebbe non evidenziare la solerzia con cui il personale presente ha fatto del suo meglio, comunque. «Nessuno è stato mandato indietro, si è trattato di attendere solo più del dovuto», afferma il responsabile del reparto Salvatore Pisconti. Come va anche segnalata la disponibilità di quell'operatrice del turno pomeridiano offertasi a presentarsi un paio d'ore prima in reparto per dare una mano.

La carenza di personale è, tuttavia, un problema che sta affliggendo tutte le strutture sanitarie. Figuriamoci poi in periodo invernale quando c'è da mettere in conto che anche il personale possa ammalarsi e debba, quindi, assentarsi. Una condizione che finisce col mettere in crisi quelle strutture nelle quali il numero dei pazienti cresce esponenzialmente per l'incidenza delle patologie e anche per la qualità delle cure erogate. Accade questo all'Oncologia del Moscati che non solo riesce a trattenere molti pazienti che prima si sarebbero rivolti altrove, ma costituisce anche sempre più

spesso occasione di mobilità attiva. «Abbiamo pazienti che vengono dalla Basilicata e dalla Calabria», dice Pisconti. «Non vuol essere autoreferenzialità la mia - aggiunge - ma stiamo provando a dare risposte a tutte le possibili domande di cura. C'è la massima attenzione da parte della dirigenza per questo reparto. Inoltre, non ci viene negata la possibilità di somministrare farmaci di ultima generazione, anche non ancora registrati, se questi garantiscono la maggiore efficacia della cura». In quest'ottica è, infatti, anche da considerare l'attivazione di un altro importante servizio. «Ho ricevuto



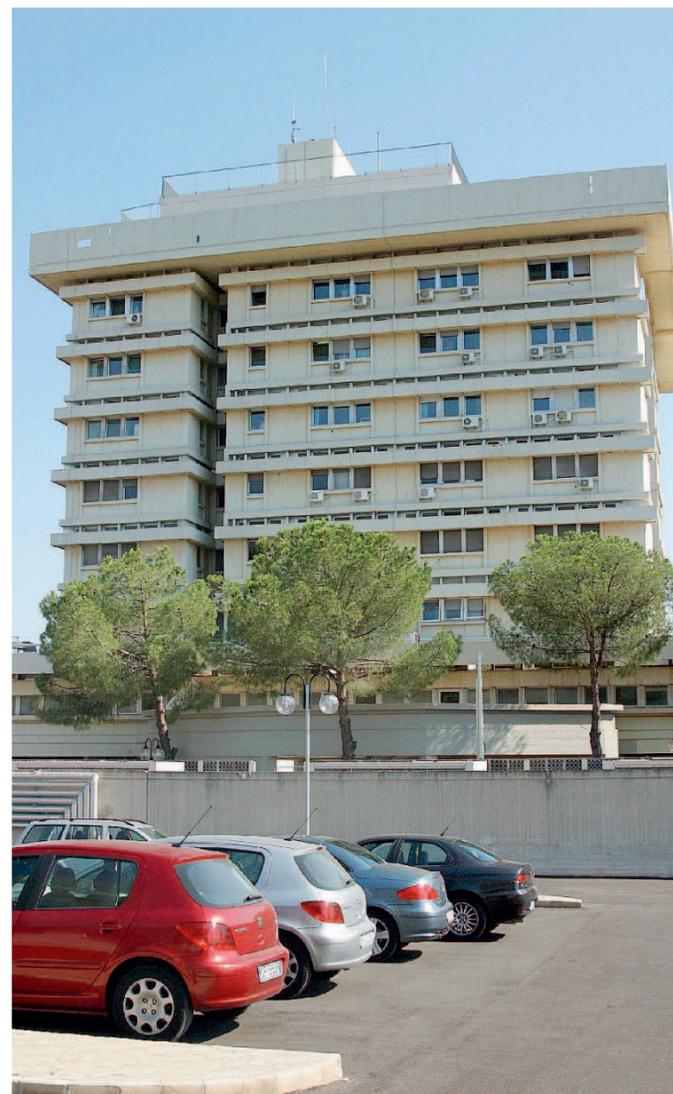
MOSCATI Salvatore Pisconti

conferma proprio quest'oggi (ieri, ndr) dalla direzione sanitaria - fa sapere Pisconti - dell'attivazione dell'Ufa (unità farmaci antitumorali), per la preparazione dei farmaci, una novità che ci consentirà di risparmiare e garantire nel contempo sicurezza per gli operatori. Certo, mi rendo conto delle attese della gente, ma ritengo

occorra anche maggiore condivisione da parte dei pazienti per evitare in taluni orari l'ingolfamento della struttura». Un aspetto quest'ultimo che non sfugge neppure alla presidente del Tribunale per i diritti del Malato, Silvana Stanzione. Che evidenzia anche come l'assenza di una Risonanza magnetica al Moscati o la distribuzione dell'Oncologia praticamente su due piani - il sesto ed il secondo - creino ulteriori complicazioni per i pazienti ed operatori. «Perché, inoltre - si chiede Stanzione -, di fronte ad una situazione di emergenza come quella odierna (ieri, ndr), il Servizio infermieristico non ha provveduto a sostituire subito le unità assenti per malattia, anche sguarnendo per l'occasione altri servizi meno affollati?»

Asl su diossina Nessun rischio sulle uova di Martina

■ Non ci sono rischi sanitari - legati all'eventuale presenza di diossine e Pcb (policlorobifenili) - nelle uova prodotte da galline allevate in agro di Martina. E' anche il Dipartimento di prevenzione dell'Asl Ta ad assicurare che i propri servizi veterinari, «titolati ad effettuare i controlli sanitari in materia di sicurezza alimentare, da sempre garantiscono la tutela dei consumatori. In particolare - si legge in una nota - vengono attuati piani ordinari, previsti dalla normativa nazionale, e straordinari, concordati con le istituzioni locali preposte, quali l'Università di Bari, l'Assessorato alla Salute della Regione Puglia, l'Istituto zooprofilattico sperimentale, Arpa Puglia. Tali piani - aggiunge l'Asl - consistono nel campionamento di prodotti e nel controllo di processo dell'intera filiera produttiva, dal campo alla tavola». Nello specifico poi dei dati forniti l'altro ieri dal Fondo Antiodossina, che ha fatto analizzare centro specializzato e accreditato "R&C Lab s.r.l." di Altavilla Vicentina alcuni campioni di uova provenienti appunto dagli allevamenti nell'area di Martina, il Dipartimento fa sapere d'aver ricevuto ieri i referti. Tali referti, inoltre, riportano risultati «conformi alle attuali norme di legge che non generano sospetti di rischio sanitario». Il Dipartimento Prevenzione conferma, quindi, l'impegno istituzionale degli organi di controllo nel continuare a garantire il totale rispetto della normativa vigente in materia di sicurezza alimentare da parte dei produttori di alimenti della provincia jonica. (M.R.G.)



LUNGHE FILE
Momenti di tensione ieri all'ospedale Nord a causa dell'attesa prolungata per gli ammalati di tumore in fila per i trattamenti medici (foto Todaro)

LA DIATRIBA L'INU INTERVIENE NEL DUELLO ARPA-PEACELINK

«Ma sull'ambiente servono meno conflitti e più punti di controllo»

● Informazione ambientale a Taranto, occorrono meno conflitti e più qualità. E' sostanzialmente la posizione della sezione Puglia dell'Inu (istituto nazionale di Urbanistica). A intervenire sul tema è il presidente della sezione regionale, Carmelo Torre. In particolare, il riferimento è alla recente divergenza d'opinioni registrata tra Arpa e l'associazione ambientalista Peacelink in merito alle rilevazioni dei valori degli inquinanti presenti nell'aria di Taranto. Tali polemiche - dice Carmelo Torre - «pongono ancora una volta in evidenza quanto sia rilevante tenere alto il livello di attenzione sull'informazione ambientale. In fondo non è così rilevante sapere se alla Bestat i livelli di inquinamento siano analoghi a quelli di Tamburi nell'area urbana tarantina. E' invece molto importante - incalza - ricreare un collegamento più forte tra le scelte "per" Taranto e le scelte "di" Taranto. Tali scelte devono essere effettuate in conseguenza di una capacità di controllo del rischio ambientale che finora appare inefficace».



Lo scontro Arpa-Peacelink

Entrando poi più nel dettaglio della polemica Arpa-Peacelink, il presidente regionale dell'Inu sostiene che sia possibile che «le differenti rilevazioni effettuate siano entrambe attendibili ma certo non possono essere sufficienti per garantire certezza nel contesto tarantino». Ed allora, cosa fare? «Bisogna incrementare il numero di rilevazioni e il numero di punti di osservazione, e soprattutto diffondere in maniera trasparente le informazioni. Quindi ben venga la compresenza di più soggetti che operano analisi ambientali se metodologicamente controllabili, perché il pluralismo - commenta Torre -, in un auspicabile quanto necessario maggior rispetto reciproco, non fa mai male». Le conclusioni a cui si giunge: «Va rispettato il concetto di Democrazia Ambientale, basato sull'informazione frequente e accessibile a tutti, che consente di maturare la libertà non di una generica scelta, ma di una consapevole decisione». (M.R.G.)

LA POLEMICA IL DEPUTATO DEL PARTITO DEMOCRATICO AVEVA CRITICATO LA «MINORANZA CHIASSOSA» DEGLI AMBIENTALISTI

Taranto Respira replica a Pelillo

«Chieda a Letta risorse per la salute»

ALESSANDRA CAVALLARO

● «Ci saremmo aspettati che, almeno una volta, diventassero i portavoce dei propri elettori e non del Governo o della segreteria di partito». Il Movimento Taranto Respira attacca il Pd che qualche giorno fa, durante una conferenza stampa, ha elogiato l'impegno dell'esecutivo Letta per attenuare il dramma sanitario a Taranto. Aveva dichiarato, infatti, l'onorevole Michele Pelillo «bisogna avere consapevolezza di quanto lo Stato, dopo cinquant'anni di assenza e negligenza, stia facendo per risolvere il problema e di come sia forte la volontà politica, in questo momento, di trovare una soluzione che tuteli da una parte la vita e la salute dei tarantini e dall'altra la produzione e il lavoro». Parole che il movimento Taranto Re-

spira, «che fa parte della chiassosa minoranza mossa da fini reconditi», è evidente la risposta polemica ad alcune dichiarazioni fatte nei confronti delle associazioni ambientaliste, non riesce a digerire. «Perplessità, stupore, incredulità, rabbia, sono questi i sentimenti che proviamo - scrive Vittoria Orlando - nell'ascoltare le crescenti dichiarazioni entusiastiche del Pd locale nei confronti dell'azione del Governo di ambientalizzazione dello stabilimento Ilva». Taranto Respira si domanda quale sia la svolta epocale «rispetto ad un passato ancora presente». «Il principio chi inquina paga - si legge in una nota stampa - l'equilibrio tra esigenza della produzione e diritto alla salute sarebbero, per i nostri rappresentanti del Pd, pienamente realizzati dai decreti governativi, per l'ultimo dei quali si auspica l'imme-

diata conversione in legge. Eppure lo stesso commissario straordinario dell'Ilva, Enrico Bondi, dopo aver dichiarato che lo Stato non detiene attualmente le risorse per l'attuazione del risanamento dello stabilimento, ammette implicitamente che l'azienda non ha la disponibilità economica di quei circa 500 milioni di euro da lui richiesti come risarcimento, avendo già la stessa provveduto a svuotare le proprie casse ricorrendo ad una azione di scorporazione della proprietà e mettendo al sicuro i propri guadagni nei già noti paradisi fiscali». E poi c'è la trama che riguarda l'Aia e la sua attuazione. «Ancora una volta - scrive Taranto Respira - nelle preoccupazioni del nostro Governo si fa riferimento alla salvaguardia della produzione, non certo alla salvaguardia dell'ambiente e della salute. E

così, mentre l'Ilva fino al 2017 potrà continuare a produrre senza limitare il livello di emissioni, i cittadini di Taranto continueranno ad ammalarsi e a morire». Posizioni quelle del movimento, diametralmente opposte a quelle espresse pochi giorni fa dal Pd ionico. «Dai nostri rappresentanti locali - incalza la Orlando - ci saremmo aspettati richieste chiare e forti di risarcimento per questa città, prostrata e ridotta alla fame da una politica volutamente miope, che ha distrutto le tradizionali risorse economiche di un territorio basato su agricoltura, allevamento, pesca e commercio ed ha reso quasi impossibile una prospettiva di una rinascita futura. Dai nostri rappresentanti ci saremmo aspettati la pretesa che una città, così importante per il Pil nazionale meritasse molto più rispetto».